



RACCONTO DELLO SPETTACOLO 32

AFTER JULIET

di S. Mac Donald

Il difficile amore e la travagliata storia di Romeo e Giulietta non finisce con la morte dei due ragazzi: come un eco che si propaga in ogni direzione gli eventi passati si espandono fino ad investire in pieno il presente. I ragazzi dell'Istituto Tecnico Commerciale per Geometri "Luzzatti" di Palestrina (RM) hanno messo in scena uno spettacolo che narra le vicende di ciò che resta delle famiglie Montecchi e Capuleti dopo la triste vicenda dei due amanti.

C'è stato "il morto"... in questo caso addirittura due, ed ovviamente si deve fare giustizia. Quattro persone sono accusate di aver favorito con i loro comportamenti la morte di Romeo e Giulietta: la Balia Angelica, frate Renzo, Pietro e il Farmacista.

E le due famose/famigerate famiglie sono sempre lì, sempre divise ad osteggiarsi e schernirsi. Hanno in comune soltanto una cosa, la voglia e la curiosità di sapere chi dei quattro imputati verrà accusato e successivamente impiccato. Intanto è stata dichiarata una tregua tra le due fazioni, nessuno può lottare con le armi ma alcuni non approvano questa decisione. Tra questi c'è Valentino, fratello gemello di Mercurzio, che con malizia e arguzia provoca continuamente i suoi nemici Capuleti.

Rosalina, cugina di Giulietta e quindi Capuleti, era (ed è) innamorata di Romeo, della quale morte incolpa proprio Giulietta, da lei considerata "una bambina viziata e capricciosa". Astiosa verso tutto e tutti, Rosalina non accetta la corte di nessuno, neanche quella di Benvolio (un Montecchi), ragazzo onesto e dai sentimenti puri e sinceri. Rosalina, sull'orlo della pazzia, per sfogare tutta la sua rabbia si veste da uomo e va a recuperare armi da dare ai suoi compagni per sferrare un assalto ai Montecchi.

Quella stessa sera tra i Capuleti deve essere eletto il *Principe dei Gatti*: il favorito sembra Petruccio (un ragazzo tranquillo e desideroso di pace) ma Rosalina, azzardando gli animi dei compagni fa sì che sia lei stessa ad essere eletta. Decide di combattere contro Valentino, il più "guerrafondaio" dei Montecchi. Iniziano a lottare a colpi di pugnale. Rosalina è a terra; sta per essere colpita da Valentino, ma ecco apparire d'un tratto sulla scena Benvolio, che la salva. Il ragazzo è disposto addirittura a sacrificarsi pur di pacificare l'inquieto animo di Rosalina. Lei si accorge finalmente di quanto Benvolio la ami; allora getta a terra il pugnale e abbandonando ogni remora bacia il suo amato.

Il processo nel frattempo si è concluso: la Balia Angelica, viene esiliata da Verona; Pietro lasciato libero; Frate Renzo scagionato (ma il suo grandissimo senso di colpa lo spinge a rinchiudersi in convento). Non rimane che il Farmacista, giudicato colpevole e quindi impiccato.

Su delle scenografie molto elaborate e suggestive, create dai ragazzi con materiali di recupero (come i famosi *tubi Innocenti*) gli attori, sempre in scena dall'inizio alla fine, hanno "sfoggiato" abiti e trucchi molto curati, creando un'atmosfera contemporaneamente classica e post-moderna.

Ethel Margutti



RACCONTO DELLO SPETTACOLO 33

MEGLIO VIVI CHE MORTI

di T. Guerra e L. Malerba

Un silenzio di morte riempie quello che fino a pochi istanti prima era stato il terreno di una feroce battaglia. Il fumo dei carri che vanno a fuoco rotea tutto attorno e si addensa nell'aria. Arrivano i merli, accorsi per il loro macabro rito di espolizione dei cadaveri. Tra una "beccata" e l'altra, i neri uccellacci parlano tra di loro, soprattutto della strana abitudine degli uomini di dar fuoco a tutto, più che altro... alle streghe. Ma i merli non sono soli. Dal fondo di un pozzo sentiamo una voce, anzi due voci, due voci che litigano! Sono Pannocchia e Carestia, sopravvissuti alla strage proprio grazie all'idea di buttarsi laggù.

Sul campo di battaglia, intanto, un'altra "anima viva" si aggira tra i corpi. E' Millemosche. Uditò il baccano prodotto dagli altri due, Millemosche tenta di tirarli fuori dal pozzo, ma ci finisce dentro anche lui.

Pian piano i tre riescono finalmente ad uscire e una volta fuori si accorgono di appartenere a due eserciti diversi. Dopo un primo momento di incertezza sul dafarsi, Millemosche, Pannocchia e Carestia decidono di mettere da parte ogni rivalità e di proseguire insieme il cammino verso la salvezza.

Da lì in poi il loro sarà un percorso pieno di avventure e di strane (e tragicomiche) situazioni da affrontare. Con una buona dose di *ottimismo* (non a caso lo spettacolo è tratto da un romanzo scritto da Tonino Guerra!) riescono comunque a cavarsela sempre dai guai. E indovinate un po' come finisce la storia?

Dopo un'altra sanguinosa battaglia tra assedianti ed assediati di un castello i nostri eroi, per salvarsi per l'ennesima volta la vita, finiscono... in fondo ad un pozzo! Il messaggio finale (gridato in coro dai tre) è chiaro: *meglio vivi che morti*.

I ragazzi del'Istituto Comprensivo "Via dei Salici" - Scuola Media "Alighieri" di Legnano (MI) hanno portato sul palcoscenico alcuni degli episodi del libro "Storie dell'anno mille" scritto da Guerra insieme a Luigi Malerba. Da segnalare il fatto che ad interpretare i protagonisti della storia non sono stati sempre gli stessi attori, ma più o meno tutti i ragazzi a rotazione.

Simone Sbarbati

